

ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ ALPINISTICA VALMAGGESE 1999
RELAZIONE DEL PRESIDENTE
ARTURO ROTHEN
13 marzo 1999

Care amiche e cari amici.

Nella convocazione di questa assemblea ordinaria c'erano delle informazioni che riguardano alcuni scopi della nostra associazione alpinistica.

In essa si segnalava l'aumento dei soci del 4% rispetto al '97, la numerosa partecipazione dei soci alle gite, il successo riscontrato nelle conferenze e all'assemblea della FAT, l'ottimo risultato della gestione al Pian di Crest, i lavori eseguiti dal volontariato nella costruzione della nuova capanna e non da ultima la novità della SAV su Internet con le due capanne: Pian di Crest e Soveltra.

Ma la nostra Società alpinistica non si limita a gestire i soci, organizzare gite, preparare conferenze e promuovere incontri: essa, pure, ha il compito più importante, e nel contempo difficile da fare, che è quello di *sviluppare l'amore per la montagna*.

Il tema che ho scelto per questa relazione è:

- Il ruolo della nostra associazione alpinistica nella Società

Montagna e Società è un tema importante e d'attualità.

Le nostre azioni e i nostri sforzi sono *significativi e d'interesse per tutta la popolazione* non soltanto per gli alpinisti e gli escursionisti. Un ruolo, il nostro, compreso e considerato dalle Istituzioni Cantionali che mette in rilievo il legame essenziale tra i vecchi valori della civiltà contadina e il *rilancio attivo delle zone di montagna*.

Il ruolo della nostra associazione alpinistica nella Società.

Sviluppare l'amore per la montagna è l'occasione unica di crescere, di prendere forma, di diventare e, in particolare, rimanere noi stessi.

Costituzione della SAV e costruzione di rifugi: eventi altamente significativi.

Sono trascorsi trentun anni da quel 25 gennaio del '68 in cui vide la luce la Società alpinistica Valmaggese.

Grazie ai loro fondatori (Luigi Martini, Emilio Beroggi, Marco Montemari, Aquilino Giacomazzi, Giuliano Gaggioni ed Arturo Poncini) e a Plinio Martini, che erano favorevoli alla costruzione di rifugi alpini, (perché significava *salvare dalla rovina dei cascinali costruiti dai nostri vecchi*), il nostro posto nella società in senso lato, èificante.

Sono stati e sono uomini dalle solide radici valligiane, aperti ad una visione dell'autonomismo alpino, che non si chiudesse entro il perimetro del giardino di casa propria.

La costituzione della nostra associazione e la costruzione di rifugi alpini sono eventi altamente significativi non solo per gli appassionati della montagna ma anche per la storia della nostra valle.

Dunque nessuno deve ignorare tali eventi, ritenuti -a torto- marginali, essi, infatti hanno coinvolto veri uomini/montanari che hanno scelto di vivere da non-protagonisti, senza clamore, in periferia.

La difesa dell'ambiente e del patrimonio alpino.

Il secondo articolo del nostro statuto : oltre alla conoscenza e allo studio delle montagne, sancisce *“la difesa del loro ambiente naturale e del loro patrimonio”*. Questa esigenza è talmente ovvia che non ci sarebbe bisogno di inserirla nello statuto. Deve far parte di noi, del nostro buon senso e della nostra intelligenza. L'ambiente delle montagne è complesso e ricercato. Va amato e rispettato. Purtroppo, oggi più che mai, assistiamo ad un degrado che avviene in mille modi compromettendo anche il futuro dell'ambiente alpino.

Un solo esempio è sufficiente per capire.

E' del 4 marzo la notizia che dice:

“i sentieri senza finanziamenti”

“Da novembre nessuna risposta alla richiesta di un credito quadro”

Ma se da una parte le società alpinistiche sono le prime ad essere interessate ai sentieri, dall'altra parte i sentieri sono anche la principale struttura turistica ticinese e, pertanto, contemporaneamente leggo su *“la Revue Schweiz, -in cui vi sono molte pagine e foto su Vallemaggia turismo-, che:*

“Gli alpi abbandonati non hanno futuro” e che

“le bestie cadono regolarmente nel vuoto a causa della mancata manutenzione dei sentieri”

Allora, per una coerenza di marketing e qualità di struttura, si dovrebbe ricevere una risposta e trovare i fondi per mantenere la rete dei sentieri o patrimonio alpino.

Tendenze a centralizzare (federazione delle federazioni)

Si intravede oggi all'orizzonte una tendenza a centralizzare che potrebbe compromettere lo sviluppo della montagna.

Care amiche e cari amici, ci dobbiamo impegnare nell'organizzare lo sviluppo della montagna a partire dalla centralità della presenza dell'uomo: non ad organizzare una montagna centralizzata.

(E adesso, mi viene in mente uno slogan spesso citato dell'amico Annibale Salsa: *“Per una montagna ritrovata contro la montagna negata”*.)

La Società alpinistica Valmaggese, infatti, considera l'uomo che vive, lavora e produce in montagna il vero artefice del futuro della montagna che non va soltanto difesa e protetta, ma anche gestita, “ristrutturata”, al fine di uno sviluppo equilibrato del territorio.

Quante volte ho sentito dire dall'amico e socio Franco Dalessi, riferendosi al passo del Tamir, che la montagna va vista come un tempo, prima come potenziale luogo di scambio, poi come territorio di difesa della pianura e fornitore di risorse vitali: l'ossigeno che tutti respiriamo, l'acqua indispensabile ad ogni forma di vita.

E altrettante volte, con lo stesso socio, ho animatamente discusso dell'importanza della montagna per l'economia turistica.

Gli anni che stiamo vivendo sono caratterizzati da forti spinte di evoluzione che non lasciano indenni nemmeno le associazioni alpinistiche.

Mai come oggi è necessario fare appello alle risorse della cultura per comprendere i mutamenti in corso, intuire le tendenze e ridefinire, se del caso, i ruoli. Ecco perché le conferenze e gli incontri che abbiamo organizzato hanno avuto successo.

Dobbiamo impegnarci per la rinascita della montagna valorizzandola e favorendo l'insediamento umano nelle nostre aree per evitare la fuga dei giovani, l'emarginazione e il degrado ambientale.

Occorre realizzare in maniera equilibrata le strutture necessarie alla ricezione, nel rispetto delle nostre tradizioni e della nostra cultura, per far sì che tutti possano beneficiare delle ricchezze della montagna.

E non da ultimo occorre considerare che la montagna viene salvaguardata se il lavoro dell'uomo/montanaro viene adeguatamente considerato per la sua triplice funzione di produttore agricolo, protettore dell'ambiente e venditore delle ricchezze della montagna.

Ringrazio i guardiani e il Fiorenzo che si sono impegnati per la SAV nel gestire la capanna Pian di Crest e a completare il locale tecnico.

Ringrazio il socio Antonio Zanini per il contributo straordinario versatoci permettendoci così di eseguire completamente l'impianto solare delle capanne al Piano delle Creste.

Ringrazio i soci che con apporti finanziari e ore di volontariato hanno contribuito a terminare la nuova capanna Soveltra.

Inoltre, ringrazio tutti coloro che hanno aiutato a organizzare l'assemblea dei delegati FAT che come dicevo ha riscontrato un grande successo.

Infine, ringrazio i membri di comitato ed i membri dell'ufficio di revisione per il loro lavoro svolto.

ARTURO ROTHEN